

ANDRÀ TUTTO BENE

SPERANZE

DAL

FRONTE

IL MIO SGRAMMATICATO INVITO ALL'AZIONE DICEVA COSÌ:

ve la lancio lì e... poi vedete voi se vi aggrada o meno.

scriviamo un pensiero o un racconto o una poesia minimo 4 righe. massimo una facciata di un foglio classico (formato A4). scriviamo del dopo, come se fosse ora. proiettiamoci a quando sarà finito a quando sarà tutto bello. oppure parliamo di chi lo ha fatto finire o di chi si è adoperato per far finire tutto. può essere un racconto fantastico od una metafora. può essere realistico e materiale. può essere spirituale.

Tutto è bene accetto

Leonardo Capitanelli

Questo libro è una raccolta di pensieri, poesie e racconti scritti di getto tramite smartphone, pc oppure su carta. A te che ti appresti a leggerli, la massima cura per i preziosi doni che troverai...

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

L'aspetto essenziale della creatività è di non preoccuparsi di fare errori

Edwin H. Land

Andrà tutto bene anche ora mentre puoi stringerti da solo tra le tue braccia. Andrà tutto bene anche se non puoi consolare con un abbraccio chi sta piangendo; Andrà tutto bene perché tutto quell'amore che non puoi dare ora lo metterai per ricostruire la tua vita e la mia. E chi ti dice che tu non possa farlo già da ora?

Meris Angelini
autrice di
appuntiintasca.wordpress.com

Le lacrime che in questi giorni, scendono salate di dolore, le potremmo addolcire soltanto, donando aiuto e tanto amore.

Patrizia Bernardi

cosa immagino quando tutto sarà passato

Necessità di contatto...

Sguardi più intensi

Cuori più aperti

Cuori spalancati all'amore,

ossigeno che prendiamo dai nostri fratelli

Ossigeno dall'aria profumata di primavera, dal sole che scalda e
illumina i pensieri

E cancella brutti ricordi

Rinascita della Vita,

Vita nuova, consapevole, elevata

Sopra ogni disuguaglianza, discriminazione, disumanità

Di virale c'è solo il Bene.

Monica Maschietto

Di nuovo passeggiare tra prati pieni di fiori, un profumo meraviglioso che ti fa scordare qualsiasi problema.

Mi sono buttata tra le tue braccia Madre Terra, sento il tuo calore, sento i fili d'erba che mi coccolano, sento che mi proteggi.

A pancia in su guardo il cielo che gioca con le sue nuvole, poi riguardo in torno a me e tanti fratelli che corrono nella natura è un paradiso.

Vedo un mondo d'amore, un mondo felice dove ci si abbraccia.

Ti ringrazio Padre Celeste per avermi dato il dono di provare emozioni e ad avere un cuore aperto all'amore.

Dayana Morelli

Immagino

Immagino il primo respiro fresco ,libero , fragrante e profondo

Immagino la prima stretta di mano , il primo abbraccio , la prima
pacca sulla spalla

Immagino il primo sguardo di accoglienza , di confidenza , di
amicizia

Immagino il primo sorriso , la prima risata

Immagino come potremo riassaporare tutto questo in un
momento sempre più vicino e come ci sembrerà prezioso.

Massimo Bozzi

Se il mare batte forte,
Tu rinforza gli argini.
Se il muro sta per cadere,
Tu aggiungi mattoni.
Se stai per perdere la partita,
Inizia a fare punti.
Non importa se la tua storia è avvincente o meno, l'importante è
che tu affronti i tuoi problemi nel miglior modo possibile.
Sii te stesso sempre e dovunque.

Matteo Santarelli

PENSIERO 1:

Gocce di sole

Scorcio di mare

Brezza estiva

Fiori splendenti

O mio Dio ...sono sveglia

È stato solo un brutto sogno

Vita ti adoro

PENSIERO 2:

.....alla fine ... tutti vissero felici e contenti.....no no

tutti vissero felici e responsabili

consapevoli

PENSIERO 3

"2020 ODISSEA SULLA TERRA"

Era tutto bello, avevamo voglia di vivere.,di divertirci, si lavorava ,si studiava, si oziava,si amava, si odiava,eravamo utili , eravamo inutili ed egoisti,eravamo onesti ,disonesti ,percorrevamo ognuno la "nostra strada ".....per ognuno più o meno interessante...e motivante

D'un tratto l'imprevedibile ...STOP.....

PANDEMIA

.....ci fu un tempo.....

in cui fummo costretti a chiuderci in casa nella propria "ARCA..

"..per proteggerci l'uno dall'altro

l'uno ,per non entrare in contatto con l'altro.....

e mai come in quel momento avremmo voluto essere vicini..

.....MA UN GIORNO.....

ecco il " rametto di ulivo...

l'eco di una voce che dice " TUTTO È PASSATO , TUTTO È RISOLTO.."

Allora piano piano a piccoli gruppi si ricominciò ad uscire
trattenendo , per paura , l'entusiasmo ..di ricominciare , di
ripartire di riabbracciarci ,di darci la mano ,di guardarci vicini
negli occhi.

E allora tutto tornò come prima, forti delle nostre paure ,
consapevoli

della non onnipotenza

forti e

consapevoli di essere fragili

Forti e consapevoli di essere grandi nelle difficoltà.

forti e consapevoli della inutilità di guerre ,egoismi
,prevaricazioni , smania di successo.

Forti e consapevoli che amore, rispetto , cura , cultura ,sono le
armi per vincere le varie " battaglie "

Annarita Mentucci

In questo periodo un po più difficile , io sono sereno. prendo la vita con molta più tranquillità, faccio le cose con più calma. il tempo ne abbiamo. ho più tempo per me per dedicarmi a quello che più mi piace.. ne approfitto ora... qualsiasi cosa sia anche fare una chiacchierata con calma con amici al telefono, leggere pregare, allenarmi, guardare la TV, cucinare e tante altre cose... occupare così la giornata, mi dà serenità, pace per affrontare al meglio il presente per poi prepararsi per il futuro...

Spero che questo periodo possa servire anche per meditare e capire cosa sia la libertà, il rispetto per i nostri fratelli ,il rispetto verso gli animali, verso la natura ecc.

Gianni Febo

Ciao virus...anzi no il tuo nome è più importante....corona virus. Non importa voglio dirti che sono arrabbiata....incazzata nera. La vita non mi ha mai fatto sconti. Ho pianto....urlato ...pregato. Dei giorni ho anche litigato con il mio amico lassù...Gesù. Piano piano sono riuscita a ritrovare un po' di serenità....ma ci sono voluti anni. Ora che la mia vita è cambiata...sei arrivato tu. Mi fai paura ...mi metti ansia. Ti stai portando via la nostra storia...la nostra memoria...le persone più indifese...i nostri anziani. Mi hai tolto le cose più belle....vedere gli amici....i miei figli....non posso abbracciare i miei nipoti...non posso neanche portare un fiore sulle tombe dei miei cari. Tu non sai quanto mi fa soffrire non poter andare al cimitero. Non per ultimo non posso vedere una persona....quella cara persona che mi ha aiutato a rinascere completamente. Caro virus non mi getterai a terra di nuovo....ci sono giorni di sconforto....ma ce la metterò tuttacome dico io...tutta la mia tigna. Tornerò ad uscire....a ballare....a fare passeggiate...rivedrò tutti....abbraccerò tutti anche i semplici conoscenti....e non importa se mi prenderanno per matta.. Tornerò in quel bar a prendere il caffè....mi manca. Quando mi vedranno mi diranno le stesse cose...come se il tempo non fosse passato. Caro virus smettila di farci del male ...non vincerai. Vedi ci stai facendo passare giorni pieni di ansia...ma nel tuo male ci hai reso migliori....più attenti agli altri....più umani....e spero che questo ci rimanga perché altrimenti non avremmo capito niente dei veri valori della vita. Adesso ti saluto caro corona virus ho da faremi devo allenare....mi sto' allenando a sorridere anzi a ridere....una risata contagiosa che farà tutta l'Italia....e rideremo alla faccia tua....

Mirella Curzietti

In un piccolo villaggio che si trovava in un'isola al largo dell'oceano Indiano viveva un giovane di nome Ramo. Era un ragazzo sempre allegro e tutti nel villaggio gli volevano bene. A Ramo piaceva correre e giocare all'aperto immerso nello splendido paesaggio di quell'isola, ma egli era anche un sognatore e fantasticava immaginando innumerevoli avventure in giro per il mondo.

Quell'isola era pacifica, non c'erano malviventi e tutti vivevano in pace.

Una sera buia e tempestosa attraccò nel piccolo porto una nave di origine sconosciuta, erano dei forestieri. Sembravano affamati e stanchi, in effetti erano anche molto sporchi, si vedeva che si trovavano in mare da molto tempo.

Entrarono nella locanda e chiesero al proprietario di servire loro qualcosa da mangiare, così il proprietario colpito nel vederli in quel brutto stato corse in cucina ed in quattro e quattr'otto preparò loro un'ottima minestra calda e rigenerante. Al termine della cena gli chiesero se avesse delle stanze per dormire. Lui rispose di sì e che erano al primo piano. Così, senza ringraziare né pagare il conto, si avviarono ridacchiando al primo piano. Il povero e spaventato locandiere non seppe che dire e li lasciò salire.

All'indomani nel paese si sparse la voce dell'arrivo dei nuovi forestieri, così un po' incuriositi alcuni abitanti dell'isola giravano intorno alla locanda per vederli di persona. Non era solito che arrivassero forestieri in quella piccola isola. Ovviamente Ramo era tra loro, entrò nella locanda e chiese un succo di frutta al locandiere, era impaziente di vederli e se ce ne fosse stata l'occasione di chiedere loro da dove provenissero e perché erano lì.

In tarda mattinata i nuovi arrivati si svegliarono e scesero alla locanda. Videro il proprietario e gli chiesero seccamente di servire loro del liquore. Il proprietario tentennò qualche secondo, sempre più insospettito da quei

strani individui, così senza pensarci due volte uno di loro ribaltò un tavolo, si avvicinò al povero locandiere e prendendolo per la camicia gli chiese nuovamente del liquore. Il locandiere glielo passò e l'uomo lo lasciò spingendolo all'indietro con disprezzo. Nel frattempo, sentendo quel baccano, tutta la gente nei dintorni si era affacciata per capire cosa stesse succedendo all'interno.

In un angoletto di quella locanda c'era anche un altro signore, anch'egli sconosciuto a Ramo, stava bevendo il suo thè disinteressandosi di tutto ciò che stava accadendo. Era uno strano vecchietto, un tipo misterioso, aveva un grande cappello che gli copriva il volto, una canottiera e dei pantaloni lunghi piuttosto larghi. Un brigante quasi indispettito da quell'atteggiamento disinteressato, con l'intenzione di pavoneggiarsi, si avvicinò al vecchietto e disse: siamo una banda di briganti temuta in tutta la nazione, meglio non scherzare con noi. Alzati vecchio! Questo è il nostro tavolo! L'anziano si alzò con molta tranquillità e, senza guardare in volto l'uomo, si stava spostando verso il bancone della locanda, quando il brigante, sempre più indispettito, con una manata gli fece cadere la tazza a terra.

Vedendo quella scena Ramo non riuscì a contenersi e, seppure fosse piuttosto impaurito, saltò sullo sgabello e urlò contro i briganti. Ramo non sopportava le ingiustizie. Così il brigante che aveva ribaltato il thè del vecchio gli andò incontro e con una delle sue braccia muscolose lo sollevò da terra prendendolo per il collo. Il bambino si sbatteva, urlando e piangendo dalla paura, ma nonostante tutto non voleva tirarsi indietro di fronte a quell'avversario fuori dalla sua portata.

Gli abitanti del villaggio rimasero attoniti, nessuno ebbe il coraggio di muovere un dito. Nessuno prendeva iniziativa per andare a soccorrere Ramo, la paura era troppo forte. Nella loro mente tentavano di giustificarsi: meglio restare fuori al sicuro pensavano, alla fine se l'è cercata, poteva stare al posto suo.

Ad un tratto il vecchio si avvicinò al brigante che aveva preso Ramo e gli disse: lo lasci subito! Nonostante sia solo un ragazzo è stato l'unico a cercare di fare qualcosa. Il brigante lasciò cadere a terra Ramo e si voltò verso il vecchio. Vedendo quel vecchietto piccolo e magro pensò di fare la stessa cosa, si avvicinò protese il braccio per afferrargli il collo sicuro di sé e convinto che quel gesto avrebbe scioccato e impaurito ancora di più la gente del villaggio. Nel frattempo pensava: dopo questa dimostrazione di forza li avremo in pugno, saremo i padroni dell'isola, nessuno avrà il coraggio di contrastarci e tutti faranno quello che gli chiederemo. Siamo noi i più forti.

Il suo braccio stava per raggiungere l'uomo quando ad un tratto sentì uno schiocco, era come se qualcuno lo avesse spostato, si sbilanciò e stava anche per cadere a terra, ma riuscì a riprendersi in tempo. Inizialmente non si rese nemmeno conto di cosa fosse successo. L'unica cosa chiara fin da subito fu che il braccio non aveva raggiunto il vecchietto, era andato oltre l'uomo, leggermente a sinistra di non più di due dita dalla sua spalla. Ancora stordito il brigante iniziò a sentire dolore al braccio e fu lì che capì. Il vecchietto aveva deviato il colpo ed era stato talmente veloce che lui non se ne era nemmeno accorto. E quel tocco...era stato stranissimo, era morbido quasi come un abbraccio, ma allo stesso tempo pesante come un macigno. Impossibile pensò, così tornò alla carica cercando di afferrare il vecchio, questa volta con entrambe le braccia.

Fece in tempo giusto a muovere un passo che quel vecchietto magro e basso era già sotto di lui, appoggiò un braccio sul ventre del brigante e lo spinse via. Il brigante fece un volo di circa 3 metri cadendo sopra ad un tavolo e rovinando poi a terra. Ancora una volta quel tocco...quella sensazione...come faceva quel tocco ad essere allo stesso tempo morbido e secco, dolce e potente, amorevole e deciso? Non riusciva a crederci, aveva combattuto molte volte, aveva partecipato a molte risse, ma mai nella sua vita aveva sentito una sensazione del genere.

Vedendo quella scena gli altri briganti si girarono verso il vecchio e stavano per andargli addosso, ma fu in quel momento che egli si girò verso di loro, sollevò il cappello e scoprì il suo volto. I briganti rimasero gelati, il suo sguardo sembrava quasi che parlasse tanto era intenso, non ebbero il coraggio di fare un ulteriore passo verso di lui. Erano attoniti, non c'era più un vecchietto magro e rinsecchito di fronte a loro, ma una tigre. Si guardarono tra di loro e senza dire nulla se ne andarono dalla locanda in direzione della loro nave.

Mentre stavano uscendo l'anziano signore si voltò verso Ramo e l'aiutò ad alzarsi. Il ragazzo lo guardò ed il vecchietto gli fece l'occhietto ed un sorriso, poi gli chiese se stesse bene. Ramo rispose di sì, ma nel suo cuore dimoravano sentimenti di vendetta, rabbia e vergogna per aver perso quello scontro ed aver fatto una figuraccia davanti a tutte quelle persone. Si sentiva umiliato e debole. Il vecchio sorrise di nuovo e disse: non essere triste, questa non è una sconfitta, ma una vittoria! Sei il più giovane qui, ma sei stato l'unico che si è alzato in difesa del locandiere, con onore e coraggio. Questo è quello che conta.

Ramo rispose: ma quegli uomini erano cattivi e io non sono riuscito a fare niente.

Il vecchio sorrise ancora e rispose: hai fatto più di quanto pensi. Hai dimostrato a tutti qui che in caso di difficoltà possono contare su di te, perché sei pronto ad aiutarli. E non parlo solo di battaglie, ma della vita di tutti i giorni. Non hai pensato ai tuoi interessi personali, ma solo ad aiutare il prossimo.

Sai, in molti cercano di apparire grandi e forti agli occhi degli altri credendo così di essere migliori, ma vedi, questi sono solo dei pavoni. Ricorda, una tigre è potente, ma vive solitaria e in pace nella foresta e se può non si fa vedere da nessuno. Tu vuoi essere una tigre o un pavone?

Ramo non riusciva a rispondere tanto era affascinato dai discorsi di quel vecchio.

L'uomo concluse dicendo, la mia casa è al di là del fiume vicino alla foresta, non troppo lontano da qui. Puoi venirmi a trovare qualche volta se ti va, ti insegnerò qualcosa che ti potrà salvare la vita. Detto questo si congedò dopo aver pagato il suo thè.

Ramo non riusciva a credere ai suoi occhi. Continuava a chiedersi chi fosse quello strano vecchietto. Perché si trovava nella locanda? Perché non lo aveva mai visto finora? Non conosceva le risposte a quelle domande, ma di una cosa era certo. L'indomani sarebbe andato a trovarlo.

Andrea Capitanelli

**... da piccola
avevo la passione per le Api...
Oggi dopo tanto tempo,
rivederle al lavoro,
mi ha dato tanta gioia
e tanta speranza per il futuro** ❤️

*Donatella Conti
9 aprile 2020*



"Forse nulla è perduto... in questo tempo di dolore! Abbiamo ritrovato la forza che ha il potere di trasformare il male in bene!" Donatella (Trevi aprile 2020)

La Vita La Libertà

Ven 20/03/2020, time 20:30

In questa fredda solitudine di pensieri,
vigila la speranza.
Con la calda agonia di abbracciare il pensiero,
Quello sguardo penetrante che...
Solo gli occhi ti possono regalare,
Puoi pregare, piangere o ridere; Tutte le gioie che la vita può dare.
Quindi, se guardi il sole, la luna e le stelle,
Ti accorgerai di quanto il mondo ha bisogno delle persone più belle!
Io, te, noi, la vita, la libertà.

Mario Roselli

Ho percorso il tunnel della paura che il coronavirus contagiasse me, i miei cari, i miei amici o parenti, per arrivare ad oggi....

Se guardo indietro ho capito tante cose, una di quelle è che noi siamo tutto e niente.

Niente perché siamo impotenti contro una guerra "La pandemia", e con poco veniamo annullati senza conforto e sostegno dei nostri cari.

Ma siamo tutto per le persone che ci amano, che ci rispettano, per i nostri familiari, per i nostri amici.

Nel periodo della quarantena è caduto anche l'alibi del **"non ho tempo"**, perché il tempo c'era! Quindi non ho tempo si traduce in **"non ho voglia"!**

Oggi con il segno di poi, dovrò fare una suddivisione fra le persone che conosco,

persone che resteranno semplici conoscenti, pur se sono parenti, e persone che entreranno a far parte della categoria di:

"persone Speciali" & "persone Amiche ".

Con tutte loro ci siamo sostenute a vicenda, perché non nego, che ci sono stati momenti di sconforto....

Mancava il contatto umano, mancavano gli abbracci, i sorrisi, i baci, la melodia delle risate insieme,

ma eravamo presenti l'un per l'altra,

unendoci anche in preghiera se pur ognuno di noi era nella propria abitazione.

Prima di essere catapultati nella tempesta del covid19, il tempo ci sfuggiva di mano,

gli correvamo dietro con affanno, ci muovevamo come automi,
durante le norme restrittive "Resto a casa", il tempo aveva un colore diverso,
veniva scandito a passo lento.

Mi sono improvvisata a fare ciò che non avevo mai fatto ,
e/o a spolverare vecchie tradizioni e usanze.

Il silenzio era assordante, ma nello stesso tempo mi faceva star bene...

Quando leggevo sui social la domanda: "cosa farai quando finisce la
quarantena?"

Distinto mi veniva da rispondere: "Resto a casa."

La foto di questa mia orchidea (**la natura che non si arrende**),
ha rappresentato il periodo in cui ero chiusa in casa, dietro una finestra,
dietro una grata, ma il sole che penetrava scaldava ed illuminava
i momenti bui (**l'ombra**) e la luce (**la speranza**) ravvivava i colori dei petali,
e le mie giornate.



“L’ombra, la forza, a speranza”

Lory (Arcevia aprile 2020)

Loredana Costantini

ENTRATE...ENTRATE PURE!

La mia giornata fantastica, quanto reale inizia con:

“Buongiorno Marzia, un caffè per cortesia...”

Ed io, onorata che quella persona stia scegliendo il mio caffè per iniziare al meglio la giornata, con slancio, un sorriso che vi garantisco, mi nasce spontaneo... mi accingo a fare...

Il profumo della miscela che ti sale, ti sale, ti inebria ed inebrierà colui, che impaziente, attende il suo... caffè mattutino.

Caffè, cappuccini, mocaccini, cornetti... poi entra lei, la tua amica che non vedi di persona da giorni, settimane, mesi... se non attraverso un freddo, seppur utile, display... è proprio lei... posso abbracciarla, sentirle addosso quel profumo che tra tante risate avevamo acquistato insieme... le voglio bene e farle percepire la mia gioia guardandola negli occhi.

“Ma certo che ti faccio subito il mio buon caffè mattutino”

“Anche il solito gocchetto d'acqua?”

Fra di ordinaria quotidianità che credevo non sarebbero più uscite dalle mie labbra...

Tanti giorni, ore e minuti chiusi, non solo in casa ma ad ogni rapporto umano... nulla potevamo più... tutti distanti, tutti gelidamente distaccati.

IL NEMICO INVISIBILE, IL COVID 19 poteva essere ovunque.

Ha provato ad impadronirsi del tuo corpo o peggio... di quello di un tuo caro...

Ricordo giorni durante i quali mi affacciavo alla finestra incredula, notavo i germogli delle mie piante di fronte. Loro facevano lo straordinario percorso di crescita, il sole e la mite temperatura favorivano il loro andare avanti...

Le mie abitudini stravolte, la mia “CONFUSIONE DA BAR” che non sentivo più nelle mie orecchie... dove stava tutto?!

Che fine aveva fatto?

Le campane della Santa Messa domenicale, anche di quelle solo un ricordo, ma chiudevo gli occhi e le sentivo... erano dentro al mio cuore, ma nella realtà non suonavano più...

Altresì, I messaggi, le immagini sulla devastazione che faceva il virus, questi erano reali ed agghiaccianti.

A tutte le ore... sempre... ma I prati erano in fiore, arrivavano I colori ed I profumi che questi portavano... da una parte andavamo a fondo, ma dall'altra risorgevamo nella natura... incredibile...

Il brutto doveva andarsene, non c'era qui spazio per lui. No... I boccioli sono diventati fiori, le persone camminano a coppia allegramente... Corriamo tutti fuori, abbracciamo le nostre persone care. Vogliamo finalmente sorridere e gioire, fare l'occholino alla vita, effimera a volte, sottile e imprevedibile, ma degna di essere vissuta a pieno!

Gustiamoci tutto, anche una litigata col nostro amato, perché poi facciamo pace e ci bacciamo!! Ebbene sì... "Ben trovati amici miei, ho pensato sempre, quanti caffè volete? Oggi festeggiamo il ritorno alla vita, quindi... OFFRO IO!!!"

Marzia

Il silenzio presente

*Questo silenzio importante che non è uno stato di quiete
ma di tensione di una nera situazione che ci lascia in una sospesa dimensione
dove il movimento è venuto a mancare.*

Difficile da sopportare.

*Ma un bel dì arriverà il chiasso e sarà un giorno "grasso" fra centinaia di echi
lontani che si fonderanno in una unita e ritrovata libertà.*

Eleonora Morici

<< Zia facciamo un viaggio? >>

<< Certo, dove vogliamo andare? >> rispose la zia.

<< Prendiamo la capanna di nonno e voliamo lassù; le vedi zia quelle montagne? >>

<< Sì, le vedo. Ma lì fa freddo! >>

<< Embè! Portiamo il cappotto e gli stivali. >>

<< Ok, andiamo. >>

Uscirono in giardino con i loro cappotti e gli stivaletti di gomma del piccolo e dei vecchi stivali da campagna di nonna Pera.

Andarono verso la capanna che il nonno aveva costruito sotto il pruno selvatico e si accuciarono per entrare.

La capanna era simile a quella degli indiani, a forma triangolare con tre assi di ferro incrociate in cima ed era stata ricoperta da grosse foglie secche di palma. La base era fatta di tavole di compensato poggiate sopra una vecchia stuoia di paglia. Il lato davanti era semiscoperto dal fogliame perché quella era la porta.

<< Facciamo gli indiami zia. >>

<< Ma gli indiani non volano! >>

<< Sì, accendono un fuoco e volano loro! Chiudono gli occhi e viaggiano dove vogliono. L'ho visto in un film che vedeva nonna Zilla.>>

<< Ah ok, non lo sapevo. >>

<< Va bene zia, viaggiamo allora, ma prima accendiamo un fuoco al centro della capanna. >>

<< Ma amore di zia la nostra capanna è piccola, non si può, bruciamo tutto. >>

<< Allora mettiamoci delle pietre e formiamo un cerchio; dentro ci mettiamo la palla rossa di Spiderman. È rossa come il fuoco! >>

<< Giusto. Vai a prenderla. Io raccolgo delle pietre. >>

Il piccolo uscì dalla capanna e corse verso il portico dove teneva la palla. La zia si aggirava per il giardino per cercare delle belle pietre per gli argini del falò.

<< Zia hai fatto? >>

<< Ne ho trovate solo tre, aiutami con le altre. Ne servono di più. >>

<< Uff zia, ma sei lenta! >>

<< Eh scusa, non le trovo! >>

<< Ma ecco, guarda qua. Guarda quante! >> Il nipote andò nel vialetto di casa, pieno di breccia e con in piccoli pugni raccolse più pietre possibile.

<< Ecco zia. Ecco. >>

La zia lo guardò divertita ma non rise. Si stavano accingendo ad un viaggio serio; non si poteva ridere.

Tornarono nella tenda, disposero al centro le pietre, grandi e piccole, formando una specie di cerchio e ci misero dentro la palla.

<< Zia metti gli stivali e il cappotto. >> Il bimbo si preparò infilando frettolosamente il cappotto e iniziò con gli stivaletti di gomma. Non riuscendoci chiede aiuto e si alzò per metterci forza mentre la zia glieli teneva.

<< Fatto. Andiamo. >>

<< Che devo fare? >> chiese la zia.

<< Metti le mani sulla palla. >>

<< Ma la palla scotta? >>

<< Ma che dici zia, la palla non scotta! >>

Incrociando le gambe, misero le mani sul fuoco-palla e il bimbo iniziò a canticchiare a occhi chiusi "la, la, lalla".

<< Zia canta. >>

<< "La, la, lalla. La, la, lalla". A che serve questa canzone? >>

<< Per chiamare la montagna, sennò è troppo lontana! >> disse il bimbo con fare ovvio.

<< ah ok.... "La, la, lalla". >>

Il bimbo aveva lasciato la sua posizione e aveva messo la testa fuori dalla tenda. Guardava verso una montagna.

Le colline intorno avevano due lati esposti verso due fasce montuose; una era caratterizzata dal così detto "profilo di Dante", come diceva nonna Zilla. Ma di Dante non aveva niente... anche se quello era il detto popolare. La fronte era spaziosa, il mento poco pronunciato e soprattutto il naso era piccolo e con la punta all'insù, senza gobba. Quello certamente non era Dante. Ma al bambino non importava.

<< Continua a chiamare zia, ci sta sentendo. >>

<< "La, la, lalla. La, la, lalla". >>

<< Zia va troppo piano la montagna. È troppo grossa per venire da noi. Andiamole incontro noi! >>

<< E che devo fare? >>

<< Spostiamo la tenda. Ovvio!! >>

<< Giusto. >>

Uscirono e provarono a muovere la tenda.

<< Oh no! Amore di zia non possiamo, ci sono le aste conficcate nel terreno. Non si può spostare. >>

Il nipote ci rimase male. Guardò la capanna, si girò verso la montagna, di nuovo verso la capanna e poi iniziò a girarci intorno con le mani ai fianchi e il volto pensieroso. Si tolse il cappotto perché era quasi primavera e con la felpa pesante sotto sentiva caldo.

<< Zia, nonno si arrabbia se la rompiamo. Poi non me la rifà... >> Pensò ancora un po' ma non gli vennero idee. << Zia, uffa che facciamo? >>

<< Ho un'idea amore, portiamo fuori la base di compensato con tutto il fuoco e ci mettiamo lì in fondo al giardino, vicino alla rete. Saremo più vicini alla montagna e vedremo meglio che c'è lassù. >>

<< Siiiiiii zia. Bella zia. >>

Spostarono il pavimento della capanna e sistemarono le pietre che si erano mosse. Si posizionarono a ridosso della rete, in un confine del giardino. Entrambi avevano tolto i cappotti; c'era il sole che li scaldava e le palme intorno non facevano più molta ombra, perché erano state capitozzare diversi anni prima a causa di una larva.

<< Ecco zia, qui ci vede meglio. Montagna mi senti? >> urlò il bimbo. << Io devo venire da te, ma c'è la rete e noi non possiamo volare. Vieni tu, dai! >>

<< Zia, non si muove più... >>

<< Secondo me non può girare il viso, però ci sente. Che gli vuoi dire? >>

<< Gli voglio chiedere cosa c'è in cima alla sua testa e chi ci vive nel suo naso. >>

<< Secondo me cinghiali e lupi popolano la testa e si rifugiano nel naso. I cinghiali in una narice e i lupi nell'altra. >>

<< Io gli sparo ai lupi! >>

<< No, perché? Non attaccano l'uomo. Casomai ai cinghiali! Sono più aggressivi... però gli si spara solo per mangiarli. >>

<< Io mangio i maiali di nonno. Non mi serve il cinghiale. >>

<< Allora non spariamo a nessun animaletto. >>

<< "Ppa. Ppa". Ho visto un lupo sulla testa della montagna. >>

Aveva formato un fucile allineando l'indice di una mano con il pollice dell'altra davanti. Tenendo aperti indici e pollici, mirava verso la montagna appoggiando la punta del naso al pollice dietro.

<< "Ppa. Ppa" >>

<< Ma perché spari al lupo. Sta lassù, si fa i cavoli suoi. Mica scende a spaventare le persone. A lui non gli importa di noi. È felice lassù. >>

<< E allora perché è andato a casa della nonna di Cappuccetto Rosso e se l'è mangiata? Se scende quaggiù e mangia nonna Zilla? >>

<< Non succede, ma se dovesse capitare, nonna Zilla lo mena col carrello e lui scappa subito. >>

<< Se lo vedo io gli sparo. >>

<< Facciamo così, tu chiama subito nonno e ci pensa lui. >>

<< Che gli fa nonno? >>

<< Lo spaventa con tanto rumore e il lupo scappa via. Basta quello. Ma tu corri da nonno. >>

<< Ah, va bene. >>

<< "Ppa. Ppa". Ho visto un cinghiale. Chiamiamo Pippo così aiuto nonno a fare le *mmasciate*. >>

La zia non potè fare a meno di ridere questa volta. Si sdraiò sull'erba e rise ancora.

<< Ma. Ma zia che fai tu? >>

Allora il bimbo le si buttò ridendo sulla pancia e fece finta di sparare a lei, ma poi le carezzò le guance con entrambe le mani e le disse << Bella zia >>.

All'amore di zia che non posso vedere a causa del virus.

Ma ora ho giocato con lui!

Rosaria Mestichelli